

CONTRARIAN

L'UE VUOLE TASSARE I PORTI: ECCO PERCHÉ È UN GRAVE ERRORE

► Nella comunità degli investitori internazionali interessati ai settori infrastrutturali italiani vi sono pochi dubbi che tra gli asset che hanno ancora un elevato potenziale di crescita vi siano i nostri porti. E non v'è dubbio pure che la portualità sia un punto cardine per la competitività del sistema produttivo del Paese. E' in questo contesto che, nel 2016, si innestò una riforma della governance del sistema portuale che riordinò la geografia e i poteri delle Autorità Portuali, ora Autorità di Sistema Portuali (Adsp), enti pubblici che da allora sovrintendono alla gestione di diversi scali, raggruppati su base territoriale.

La scelta del governo di allora fu quella di mantenere nel perimetro del settore pubblico tali entità, assoggettandole alla disciplina pubblica, in modo, però, da mantenere un rigido controllo su un settore che si riteneva e si ritiene strategico. Questa scelta, che certamente avrebbe potuto essere discussa in maniera più approfondita, è legittima secondo la normativa comunitaria, non particolarmente articolata in questo settore, ma rischia ora di scaraventare le Adsp in una trappola infernale in cui assommerebbero i vincoli amministrativi degli enti locali italiani all'imposizione fiscale delle imprese private. La Commissione europea, infatti, ha chiesto di assoggettare alcuni ricavi delle Adsp a imposta societaria (di fatto, l'Ires), richiesta su cui la portualità italiana ha vinto un primo ricorso dinanzi alla Corte di Giustizia, contro cui la Commissione ha ora opposto un ulteriore ricorso ritenendo la mancata imposizione fiscale di cui beneficiano le Autorità un indebito, paradossale, aiuto di Stato.

Questa presa di posizione dell'Ue, quasi un accanimento nei confronti dei porti, non solo italiani, è profondamente errata e pericolosa per almeno tre ordini di ragioni.

Primo, la presunzione di considerare l'esenzione fiscale come un aiuto di Stato presume che vi sia una sorta di competizione tra porti europei, che sarebbe alterata dall'assenza di tassazione dei proventi di alcune attività delle Autorità. La Commissione, però, fa finta di ignorare che la competizione non avviene tra Autorità Portuali, ma tra porti, ovvero tra scali che offrono servizi marittimi, finanziari, trasportistici, assicurativi, tutte attività offerte da operatori privati e non già dalle Adsp.

Secondo, le Adsp hanno un mero compito di coordinamento, di concedente e di gestione degli «spazi comuni». In questo ruolo, eminentemente pubblico, sono di cruciale importanza le azioni che caratterizzano questi enti come cluster manager, ovvero il coordinamento degli investimenti delle imprese private, che, come vuole la teoria economica, tenderebbero a sottoinvestire in assenza di un soggetto pubblico in grado di bilanciare i costi privati e in benefici collettivi di investimenti che insistono sul sedime portuale. Va da sé che tale attività di natura pubblica non ha una tariffa con cui finanziarsi e necessita di risorse derivanti da proventi da altre attività e che ora si vorrebbero tagliare a mezzo della fiscalità.

Terzo, ridurre il finanziamento delle Adsp potrebbe comportare un aumento del cosiddetto port price, nonostante le Adsp stesse sarebbero tenute, in base alla teoria economica, a imporre un prezzo per i servizi portuali che sia efficiente, ovvero, il più

basso possibile, tenuto conto dei costi. La fiscalità generale non farebbe altro che alterare questo meccanismo importante per la gestione degli scali, con il risultato paradossale di rendere meno fluida proprio la competizione tra i porti.

In definitiva, l'orientamento della Commissione, nella sua contraddittorietà, sembra minare la sostenibilità finanziaria della governance portuale italiana, proprio in un momento in cui si punta da un lato a rilanciare il settore e dall'altro a rivedere il perimetro gestionale e normativo per garantire maggiore efficienza e trasparenza ai meccanismi di allocazione delle concessioni. (riproduzione riservata)

Marco Percoco
 Department of Social
 and Political Sciences
 Università Bocconi

